





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

OGGETTO: Approvazione delle linee guida per la predisposizione e approvazione dei Piani triennali di Ambito Sociale 2010-2012

**LA GIUNTA REGIONALE**

VISTO il documento istruttorio riportato in calce alla presente deliberazione predisposto dal Servizio Politiche Sociali, dal quale si rileva la necessità di adottare il presente atto;

RITENUTO, per i motivi riportati nel predetto documento istruttorio e che vengono condivisi, di deliberare in merito;

VISTA la proposta del dirigente del Servizio Politiche Sociali che contiene il parere favorevole di cui all'articolo 16, comma 1, lettera d) della legge regionale 15 ottobre 2001, n. 20 sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica e l'attestazione dello stesso che dalla deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione;

VISTO l'articolo 28 dello Statuto della Regione;

Con la votazione, resa in forma palese, riportata a pagina 1

**DELIBERA**

- di approvare le linee guida per la predisposizione e approvazione dei Piani triennali di Ambito sociale 2010-2012, contenute nell'allegato A che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

Il presente provvedimento è pubblicato integralmente nel BUR Marche

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA

(Bruno Brandoni)

B. Brandoni

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA

(Gian Mario Spacca)

(Paolo Petrini)

p.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

## DOCUMENTO ISTRUTTORIO

### Normativa di riferimento

- L. 328/00 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali"
- D.A. n. 98 del 29 luglio 2008 "Piano Sociale Regionale 2008-2010"
- 

### Motivazioni

Con l'approvazione del Piano sociale regionale 2008-2010 sono state definite le modalità più efficaci per dare sostanza alla programmazione territoriale da parte degli Ambiti Sociali.

Il Piano Sociale prevedeva le seguenti indicazioni di potenziamento:

"...Accanto al Piano sociale regionale che ha mediamente una valenza triennale il potenziamento riguarda Il Piano di ambito sociale: 1. I Piani di Ambito hanno cadenza triennale e vengono predisposti sulla base di linee guida regionali; 2. La Regione Marche predispone, nelle linee guida, uno schema di indice su cui dovranno essere costruiti tutti i Piani in modo da facilitarne la valutazione comparata; 3. La Regione predispone altresì modelli di valutazione già da prima della redazione dei Piani facendo riferimento ad un sistema di obiettivi di carattere quantitativo/qualitativo, di stato e di processo; 4. I Piani debbono contenere al loro interno obiettivi indicati dalla Regione Marche assieme ad obiettivi specifici di ogni singolo ambito territoriale; 5. I Piani triennali contengono informazioni di ampio respiro con una dettagliata analisi del profilo di comunità, esigenze di fabbisogno emergenti su cui si intende investire nel corso del triennio, obiettivi e priorità da raggiungere nel triennio di riferimento..."

Accanto al Piano di ambito sociale venivano previsti anche I Piani attuativi annuali così definiti: "...1. La pianificazione annuale ha un taglio di carattere operativo e di implementazione delle indicazioni generali riportate sul Piano triennale. E' vincolata a impegni finanziari definiti in sede di bilancio di previsione dei Comuni dell'Ambito o dell'organismo preposto a gestire l'attività dell'Ambito, caratterizzati da concretezza, stretto legame con le risorse per l'attuazione dei progetti, esecutività. I Piani annuali sono assimilabili alla "Relazione previsionale programmatica" che i Dirigenti comunali devono predisporre annualmente; 2. Il Piano annuale definisce l'assetto operativo della spesa sociale complessiva, sia quella riferita ai servizi e agli interventi consolidati, sia quella relativa a nuovi servizi e interventi.; il piano è articolato in riferimento ad uno schema unitario predisposto dalla Regione; 3. La stesura dei Piani attuativi annuali è legata all'approvazione dei bilanci annuali di previsione e alle successive scadenze finanziarie locali (assestamento di bilancio, consuntivo)..."

Su queste direttrici di intervento si sono articolati gli atti successivi di implementazione del Piano Sociale regionale a partire dalla DGR 1544/08 che definiva i nuovi criteri di riparto del Fondo unico sociale regionale e nazionale prevedendo una percentuale,



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

crescente nel corso del triennio di vigenza del Piano Sociale, di trasferimenti di risorse finanziarie destinati direttamente agli ambiti sociali.

Le presenti linee guida per la predisposizione e l'approvazione dei Piani di Ambiti Sociale costituiscono un ulteriore atto di implementazione degli obiettivi del Piano Sociale Regionale e offrono indicazioni ai Comitati dei Sindaci e ai Coordinatori di ambito circa le modalità di stesura dell'atto di programmazione, in modo che dallo stesso si evinca nel dettaglio il percorso seguito per procedere al rafforzamento dell'Ambito Sociale sia sul versante dell'assetto istituzionale, sia sul versante dell'assetto operativo, sia infine sul versante dell'integrazione tra politiche sociali e politiche socio-sanitarie gestite dai Distretto sanitari di riferimento.

Le linee guida intervengono inoltre per offrire indicazioni per la programmazione di settore, che dovrà essere fortemente integrata con la programmazione sociale complessiva.

Le linee guida infine contengono, al loro interno, la modulistica da utilizzare per la stesura del Piano triennale di ambito e del Piano attuativo annuale e n. 5 schede allegate da utilizzare per la costruzione di un bilancio preventivo di ambito riguardante: spesa pro capite e incidenza sul totale della spesa comunale; entrate suddivise per ente locale; spesa netta per aree di utenza, per sezioni e aree organizzative; componenti della spesa per aree di utenza; titolarità della spesa per aree organizzative.

Nelle linee guida è riportata la tempistica di presentazione del Piano triennale di ambito sociale fissata al 28 febbraio 2009 assieme al Piano attuativo annuale.

Per quest'ultimo inoltre è stato fissato il termine massimo di presentazione annuale alla Regione Marche entro la fine di ogni mese di febbraio di ogni anno di vigenza del Piano triennale di ambito.

Il Consiglio delle Autonomie Locali, in data 24.07.2009 ha espresso, ai sensi del comma 3, lettera c) dell'art. 11 della L.R. n.4/07 parere favorevole sullo schema di deliberazione allegato alla DGR. 1157 del 13/0/2009.

Al fine di procedere nel rispetto della tempistica indicata si ritiene di:

### **Esito dell'istruttoria**

- di approvare le linee guida per la predisposizione e approvazione dei Piani triennali di Ambito sociale 2010-2012, contenute nell'allegato A, che costituisce parte integrante e sostanziale della presente deliberazione.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO  
(Dott. Giovanni Santarelli)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

**PROPOSTA E PARERE DEL DIRIGENTE DEL SERVIZIO POLITICHE SOCIALI**

Il sottoscritto, considerata la motivazione espressa nell'atto, esprime parere favorevole sotto il profilo della legittimità e della regolarità tecnica della presente deliberazione e ne propone l'adozione alla Giunta Regionale.

Si attesta inoltre che dalla presente deliberazione non deriva né può derivare alcun impegno di spesa a carico della Regione.

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO  
(Dott. Paolo Mannucci)

La presente deliberazione si compone di n. 39 pagine, di cui n. 34 pagine di allegati che formano parte integrante della stessa.

IL SEGRETARIO DELLA GIUNTA  
(Dott. Bruno Brandoni)



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

**ALLEGATO A)**

**LINEE GUIDA PER LA PREDISPOSIZIONE E L'APPROVAZIONE DEI PIANI TRIENNALI DI  
AMBITO SOCIALE 2010 - 2012**

**IDEE E METODOLOGIA PER IL "PDA"**

- IL "PDA": STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE OLTRE LA SPERIMENTAZIONE
- INTRODUZIONE ALLE LINEE GUIDA: FINALITÀ, OBIETTIVI, METODOLOGIA
- PERCORSI, TEMPI E MODI DEL "PDA" 2010-2012

**1. PRESENTAZIONE DEL "PDA"**

- 1.1 OBIETTIVI GENERALI
- 1.2 SCELTE STRATEGICHE

**2. L'ANALISI: LA LETTURA DEI CAMBIAMENTI**

- 2.1 PROFILO SOCIO-ECONOMICO-DEMOGRAFICO
- 2.2 DIMENSIONI E CARATTERISTICHE DELLA RETE DEI SERVIZI
- 2.3 ENTITÀ E COMPOSIZIONE DELLA SPESA SOCIALE

**3. LE AZIONI DI SISTEMA**

- 3.1 ASSETTO ISTITUZIONALE
  - 3.1.1 *IL RUOLO ISTITUZIONALE DELL'ATS*
  - 3.1.2 *GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE D'ATS*
  - 3.1.3 *IL RAFFORZAMENTO ISTITUZIONALE DELL'AMBITO TERRITORIALE E LA GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI*
- 3.2 ASSETTO OPERATIVO
  - 3.2.1 *REGOLAMENTI E CARTE DEI SERVIZI*
    - 3.2.1.1 *Le Carte dei servizi*
    - 3.2.1.2 *I Regolamenti*
  - 3.2.2 *ISEE E CRITERI DI COMPARTECIPAZIONE*
  - 3.2.3 *AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO*
- 3.3 RETE SOCIALE
  - 3.3.1 *PROGRAMMAZIONE E MANUTENZIONE DELLA RETE SOCIALE*
  - 3.3.2 *L'ACCESSO ALLA RETE DEI SERVIZI: GLI UPS*
  - 3.3.3 *LA VALUTAZIONE E LA PRESA IN CARICO: IL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE*
- 3.4 INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA
  - 3.4.1 *PROGRAMMAZIONE INTEGRATA ATS E DISTRETTO*
  - 3.4.2 *DALL'UPS AL PUA*
  - 3.4.3 *DALLE UVD ALL'UVI*
- 3.5 INTEGRAZIONE CON LA SCUOLA
- 3.6 IL SISTEMA INFORMATIVO
  - 3.6.1 *IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO*

**4. LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE: AZIONI DI SETTORE**

- 4.1 INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE DI SETTORE
- 4.2 POLITICHE DI SOSTEGNO AI COMPITI DI SVILUPPO DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA
- 4.3 POLITICHE DI SOSTEGNO AL CITTADINO DISABILE
- 4.4 POLITICHE DI TUTELA DELLA SALUTE MENTALE - I SERVIZI DI SOLLIEVO
- 4.5 POLITICHE DI PREVENZIONE E DI INTERVENTO NEL CAMPO DELLE DIPENDENZE PATOLOGICHE
- 4.6 POLITICHE GIOVANILI
- 4.7 POLITICHE DI PREVENZIONE, CONTRASTO, RIDUZIONE E ACCOMPAGNAMENTO DELLA NON AUTOSUFFICIENZA
- 4.8 POLITICHE DI SOSTEGNO ALL'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- 4.9 POLITICHE DI INTERVENTO NEL CAMPO DELLA PROSTITUZIONE E DELLA TRATTA
- 4.10 POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ E PROVENIENTI DAL CARCERE
- 4.11 POLITICHE DI SOSTEGNO ALLA POVERTÀ ESTREMA E CONTRO L'ESCLUSIONE SOCIALE
- 4.12 POLITICHE E INTERVENTI DI SOSTEGNO PER I CITTADINI MARCHIGIANI RESIDENTI ALL'ESTERO

**5. L'ASSETTO ECONOMICO TRIENNALE**

- 5.1 INDIRIZZI E OPZIONI DI SPESA

**6. IL PIANO ATTUATIVO ANNUALE**

- 6.1 INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE ANNUALE
- 6.2 OBIETTIVI SPECIFICI
- 6.3 SCELTE OPERATIVE

**7. IL MONITORAGGIO**

- 7.1 DOCUMENTAZIONE DEI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE
- 7.2 CONSUNTIVO ANNUALE ATTIVITÀ SVOLTE E RISULTATI CONSEGUITI



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

**IDEE E METODOLOGIA PER IL "PDA"**

- IL "PDA": STRUMENTO DI PROGRAMMAZIONE OLTRE LA SPERIMENTAZIONE

Il Piano di Ambito Sociale triennale ed i relativi Piani attuativi annuali sono gli elementi portanti della programmazione sociale territoriale.

Superata la fase sperimentale, con l'approvazione del Secondo Piano sociale regionale 2008-2010, l'Ambito territoriale sociale (ATS) assume, a pieno titolo, la regia programmatica del Sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali.

Il Piano d'Ambito triennale e la sua coniugazione in Piani attuativi annuali per il triennio 2010-2012 dettano metodi, regole e contenuti della pianificazione delle politiche sociali correlando tra loro i servizi e gli interventi già consolidati con la capacità di offrire risposte innovative e flessibili anche in seguito all'emergere di bisogni nuovi.

Il Piano d'Ambito triennale è lo strumento della programmazione ad ampio respiro e delinea indicazioni e strategie di miglioramento della qualità della vita dei cittadini in un arco temporale ampio.

Il Piano attuativo annuale è la periodica traduzione operativa del triennale ed interviene concretamente sulla organizzazione annuale del sistema dei servizi e degli interventi sociali.

- INTRODUZIONE ALLE LINEE GUIDA: FINALITÀ, OBIETTIVI, METODOLOGIA

Alla base della programmazione d'Ambito sta la declinazione territoriale delle finalità e degli obiettivi generali di governo riportati sul Piano sociale 2008-2010 e della metodologia proposta che riepiloghiamo in sintesi di seguito:

- la **finalità** generale sta nella prosecuzione del lavoro avviato nell'anno 2000 di implementazione del modello di welfare comunitario definito dalla legge 328/00;
- gli **obiettivi** generali da raggiungere nel corso del triennio riguardano il rafforzamento dell'assetto istituzionale del sistema, il rafforzamento dell'assetto operativo, l'integrazione socio-sanitaria attraverso il potenziamento del sistema dei servizi territoriali rispetto a quello ospedaliero, una maggiore unitarietà di approccio tra la programmazione territoriale complessiva e programmazione di settore, la costruzione di un sistema trasversale di welfare attraverso l'integrazione della programmazione delle politiche sociali con le politiche di formazione, lavoro, istruzione, con le politiche giovanili e per la cultura, con le politiche per la casa e di tutela ambientale.
- La **metodologia** proposta è quella della "partecipazione" incentrata sulla concertazione, sulla consultazione e sulla co-progettazione.

Le presenti linee guida riportano, ad un livello di dettaglio più definito, la descrizione di obiettivi specifici da raggiungere su cui ogni ambito territoriale dovrà indicare le azioni che intende intraprendere nel corso del triennio di riferimento e nelle rispettive annualità.

- PERCORSI, TEMPI E MODI DEL "PDA" 2010-2012

Il Piano di Ambito sociale:

Ha cadenza triennale ed è predisposto sulla base di linee guida regionali. La Regione Marche predispone, nelle linee guida, uno schema di indice su cui dovranno essere costruiti tutti i Piani





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

in modo da facilitarne la valutazione comparata. La Regione predispone altresì modelli di valutazione già da prima della redazione dei Piani facendo riferimento ad un sistema di obiettivi di carattere quantitativo/qualitativo, di stato e di processo. Il Piano di Ambito deve contenere al suo interno gli obiettivi indicati dalla Regione Marche assieme agli obiettivi specifici individuati in ogni singolo Ambito territoriale. Deve contenere altresì informazioni di ampio respiro con una dettagliata analisi del profilo di comunità, esigenze di fabbisogno emergenti su cui si intende investire nel corso del triennio, obiettivi e priorità da raggiungere nel periodo di riferimento.

**Il Piano di ambito sociale va presentato in Regione, nelle modalità riportate nelle presenti linee guida, entro il 28 febbraio 2010**

Il Piano attuativo annuale:

La pianificazione annuale ha un taglio di carattere operativo e di implementazione delle indicazioni generali riportate nel Piano di ambito sociale. E' vincolata ad impegni finanziari definiti in sede di bilancio di previsione dei Comuni dell'Ambito o dell'organismo preposto a gestire l'attività dell'Ambito. Il Piano attuativo annuale è caratterizzato da concretezza, stretto legame con le risorse per l'attuazione delle linee di programmazione e dei progetti, esecutività ed è assimilabile alla "Relazione previsionale programmatica" che i Dirigenti comunali devono predisporre annualmente. Con tale atto infine viene definito l'assetto operativo della spesa sociale complessiva, sia quella riferita ai servizi e agli interventi consolidati, sia quella relativa a nuovi servizi e interventi ed è articolato in riferimento ad uno schema unitario predisposto dalla Regione. La stesura del Piano attuativo annuale è legata all'approvazione dei bilanci annuali di previsione e alle successive scadenze finanziarie locali (assestamento di bilancio, consuntivo).

**Il Piano attuativo annuale va presentato in Regione, nelle modalità riportate nelle presenti linee guida, entro il 28 febbraio 2010 come allegato al Piano di Ambito sociale e, per gli anni successivi, entro la fine di ogni mese di febbraio per l'intero periodo di vigenza del piano triennale di ambito.**

**1. PRESENTAZIONE DEL "PDA"**

1.1 OBIETTIVI GENERALI

L'ATS nel Piano di ambito deve esplicitare gli obiettivi della programmazione sociale e socio-sanitaria delineando il percorso generale che sarà dettagliato e specificato nella predisposizione dei Piani attuativi annuali. Gli obiettivi della programmazione territoriale triennale devono correlare gli obiettivi regionali, esplicitati nel Piano Sociale regionale 2008-2010, e gli obiettivi territoriali specifici di ciascun ATS emersi dalle fasi propedeutiche alla stesura del Piano: la concertazione e la consultazione.

Il Piano attuativo annuale deve tradurre gli obiettivi generali della programmazione triennale in azioni realizzabili nel corso della annualità di riferimento.

1.2 SCELTE STRATEGICHE

Il Piano di Ambito sociale deve esporre in modo chiaro le scelte strategiche che caratterizzeranno la programmazione sociale e che l'ATS attuerà nel corso del triennio.

Le scelte strategiche dell'ATS devono essere in linea con quanto previsto dal Piano sociale regionale 2008-2010 ed emergere, inoltre dalle caratteristiche e specificità territoriali di ciascun ATS.



## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Il Piano attuativo annuale, tenendo conto delle scelte strategiche del Piano triennale, né darà attuazione secondo quanto previsto per l'annualità di riferimento.

**2. L'ANALISI: LA LETTURA DEI CAMBIAMENTI**

In questo paragrafo l'ATS effettua:

- un inquadramento generale del profilo di comunità finalizzato a rilevare le principali dinamiche evolutive del contesto socio-economico-demografico;
- l'analisi della rete degli interventi e servizi messi in campo dall'ente pubblico e dai diversi attori sociali che operano nel territorio;
- l'analisi della intensità e della composizione della spesa sociale storica.

L'analisi è finalizzata a:

- dimensionare la domanda e il fabbisogno di interventi e servizi sociali espresso dalla comunità, distinguendo tra le risposte ai bisogni consolidati (gli interventi e servizi già presenti) e le risposte ai nuovi bisogni emergenti (progetti e interventi nuovi e innovativi);
- individuare obiettivi quantitativi e qualitativi che permettano di superare eventuali gap o ritardi in una logica di benchmarking con il contesto provinciale e regionale;
- individuare aree di miglioramento (qualitativo, gestionale, di processo, etc.) nell'organizzazione della rete degli interventi e servizi;
- confermare o modificare l'entità e la composizione della spesa in termini di aree di interventi (i destinatari delle politiche sociali) e di area organizzative (il tipo di interventi realizzati);
- individuare percorsi di governance che permettano di rendere il sistema locale delle politiche sociali più efficace, più efficiente e più partecipato.

Al fine di rendere omogenea e comparabile la base dei dati e con l'obiettivo, non secondario, di ridurre al minimo l'onere degli ATS in termini di raccolta e organizzazione dei dati, la Regione rende disponibili una serie di tabelle e indicatori relativi ai seguenti contesti:

- profilo socio-economico-demografico;
- sistema degli interventi e dei servizi.
- rete degli operatori (volontariato, cooperazione sociale, associazionismo);
- spesa sociale.

La base dati e gli indicatori sono organizzati in conformità con le indicazioni classificatorie previste nelle linee guida del sistema informativo sociale regionale.

I dati, riferiti all'ultimo aggiornamento temporale disponibile, sono desunti da fonti statistiche ufficiali (Istat, ecc.) o raccolti e validati dalla Regione attraverso l'Osservatorio Regionale Politiche Sociali, il Sistema Informativo Statistico regionale, il Centro regionale di documentazione e analisi per l'infanzia, l'adolescenza e i giovani e il Centro regionale documentazione disabilità.

La ripartizione territoriale di riferimento è l'ATS per cui, ove possibile, dati e indicatori sono forniti:

- fino al massimo livello di disaggregazione (Comune),
- fino al massimo livello di aggregazione (Italia) per consentire le opportune comparazioni:
  - ATS (24)
  - Zone ASUR (13)
  - Province (5)
  - Marche



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Ripartizione geografica Centro
- Italia

L'analisi del conteso, la lettura dei cambiamenti, il dimensionamento e le caratteristiche del fabbisogno e delle azioni di intervento vengono condivisi con i diversi enti e attori sociali coinvolti in fase di consultazione e possono essere approfonditi attraverso eventuali attività integrative o di approfondimento.

Nel Piano di ATS vanno riportati i principali termini dell'analisi e le conclusioni operative, inserendo nel testo solo i dati e gli indicatori strettamente necessari a supportare le argomentazioni svolte. La restante base informativa (tabelle, indicatori, etc.) fornita dalla regione o prodotta dall'ATS, viene riportata in un allegato statistico.

Di seguito si riporta l'elenco della tabelle statistiche predisposte dalla Regione.

**Elenco delle tabelle statistiche**

a) **Dati demografici al 01/01/2008** (dati per singolo ATS - disaggregati per Comune - e quadro comparativo dei 24 ATS)

• **Popolazione 01/01/2008**

- Totale popolazione residente per fasce di età
- Popolazione residente in età compresa tra 0 e 21 anni per fasce di età
- Popolazione residente in età maggiore di 64 anni per fasce di età
- Indici demografici relativi alla popolazione anziana
- Popolazione residente in età maggiore di 64 anni. Confronto 2008-2003

• **Bilancio demografico 2007**

- Bilancio demografico annuale
- Tassi di crescita annuali
- Famiglie e componenti 31/12/2007
- Bilancio demografico - Differenze 2008-2003

• **Stranieri residenti**

- Totale residenti per fasce di età - 1/1/2008
- Residenti in età compresa 0-21 anni per fasce di età - 1/1/2008
- Famiglie con almeno uno straniero - 1/1/2008
- Bilancio demografico 2007
- Incidenza % stranieri su totale residenti per fasce di età - 1/1/2008
- Incidenza % stranieri su totale residenti per fasce di età - 1/1/2003
- Stranieri residenti - Delta % ultimi cinque anni (1/1/2008 - 1/1/2003)
- Stranieri residenti per area geografica di provenienza (continenti - principali nazioni) - 1/1/2008

b) **Rete dei servizi al 31/12/2008**

• **Rete dei servizi del singolo ATS**

- Elenco degli interventi e delle strutture operative
- Mappa dei servizi - Riepilogo per tipo di intervento/struttura
- Interventi e strutture - Natura giuridica del titolare
- Interventi e strutture - Natura giuridica del gestore

• **Rete regionale dei servizi - dati comparati tra i 24 ATS**

- Riepilogo Interventi e strutture
- Interventi e strutture - Natura giuridica del titolare
- Interventi e strutture - Natura giuridica del gestore

• **Strutture semiresidenziali e residenziali sociali e socio-sanitarie**

- (moduli-posti-indici dotazione) comparati (24 ATS - 13 Zone)

Quadri



## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Centri diurni e strutture residenziali per anziani
- Centri diurni e strutture residenziali per disabili
- Centri diurni e strutture residenziali per la tossicodipendenza
- Centri diurni e strutture residenziali per la salute mentale
- Strutture residenziali per adulti con problematiche psicosociali
- Strutture diurne (centri d'ascolto e mense) e residenziali per l'emergenza sociale
- Strutture residenziali per minori fuori della famiglia di origine
- Nidi e centri per la prima infanzia

**c) Minori fuori della famiglia di origine****• Quadri per singolo ATS**

- Minori in affidamento e in comunità
- Affidamento familiare - Analisi per genere, fasce di età e nazionalità
- Affidamento in comunità - Analisi per genere, fasce di età e nazionalità

**• Quadri regionali comparati tra i 24 ATS**

- Affidamento a famiglie e a comunità 2007
- Variazione percentuale (2003/2006) degli interventi totali
- Variazione percentuale (2003/2006) dei minori stranieri non accompagnati
- Spesa totale e unitaria (per minore)

**d) Attori sociali****• Organizzazioni di volontariato**

(iscritte e non iscritte al registro regionale)

- Elenco delle organizzazioni per singolo ATS
- Riepilogo regionale disaggregato per i 24 ATS

**• Cooperative sociali**

- Elenco delle cooperative per singolo ATS
- Riepilogo regionale disaggregato per i 24 ATS

**• Organizzazioni di promozione sociale e Società di mutuo soccorso**

- Elenco delle organizzazioni e delle società per singolo ATS
- Riepilogo regionale disaggregato per i 24 ATS

**e) Spesa Sociale****• Quadri per singolo ATS**

- Spesa pro capite e Incidenza sul totale della spesa comunale
- Entrate per Comune
- Spesa per Aree di utenza e per Aree organizzative (spesa lorda, spesa netta, compartecipazione utenza)
- Componenti della spesa (Comune, SSR, compartecipazione utenza) per Aree organizzative
- Componenti della spesa (Comune, SSR, compartecipazione utenza) per Aree di utenza
- Tipo di gestione della spesa lorda (Comune singolo, Comuni associati) per Aree organizzative
- Tipo di gestione della spesa lorda (Comune singolo, Comuni associati) per Aree di utenza

**• Quadri regionali comparati tra i 24 ATS**

- Spesa sociale e totale spesa dei Comuni per ATS
- Spesa per Aree di utenza e per ATS (spesa lorda, spesa netta totale e procapite, compartecipazione utenza)
- Spesa (lorda e netta) per Aree organizzative e per ATS
- Componenti della spesa (Comune, SSR, compartecipazione utenza) per ATS



## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Tipo di gestione della spesa lorda (Comune singolo, Comuni associati) per ATS

### 3. LE AZIONI DI SISTEMA

#### 3.1 ASSETTO ISTITUZIONALE

Il Piano triennale di Ambito dovrà illustrare il percorso e le strategie per il consolidamento dell'assetto istituzionale indicando le strategie che hanno portato o porteranno al superamento dei nodi critici dei seguenti punti:

##### 3.1.1 IL RUOLO ISTITUZIONALE DELL'ATS

###### Nuovi ruoli e funzioni dei Comitati dei Sindaci:

- Indicare la composizione del Comitato dei Sindaci che ha approvato il Piano e modalità di organizzazione interna del Comitato stesso (n. incontri, n. sindaci presenti ai Comitati, ...);
- Descrivere i percorsi di "concertazione" effettuati nel corso della costruzione del Piano di (modalità, soggetti convocati, n. di incontri, temi trattati, integrazione con il Distretto e con la Zona Territoriale ASUR);
- Descrivere le modalità di raccordo del Comitato dei Sindaci con il livello regionale (partecipazione alla "Consulta Regionale degli Ambiti", altre modalità)
- Descrivere i percorsi seguiti per l'approvazione di eventuali accordi con gli altri Ambiti del territorio per la programmazione sopra Ambito a scala dipartimentale o di area vasta ("approvazione di protocolli e progetti sopra Ambito, collaborazione con l'Osservatorio provinciale ...).

###### Il "nuovo coordinatore d'Ambito":

- illustrare il percorso e le strategie sul rafforzamento delle competenze: passaggio dal ruolo esclusivo della programmazione e costruzione di reti anche alla gestione di atti e di risorse (inquadramento lavorativo: tipo e tempi del contratto, funzioni gestionali amministrative e di bilancio, modalità di raccordo con l'Ente Capofila, costituzione dell'Ufficio di Piano, staff...).

##### 3.1.2 GLI STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE D'ATS

Il Piano di Ambito Sociale è predisposto secondo lo schema previsto dalle presenti linee guida in modo da facilitarne sia una lettura omogenea per tutto il territorio regionale, sia una valutazione comparata. Si prevede che al suo interno vengano illustrati i percorsi di concertazione e di progettazione partecipata le cui fasi fondamentali si rammentano di seguito:

1. Avvio del processo tra comitato dei Sindaci e Coordinatore di ambito con confronti periodici;
2. Presentazione delle linee guida ai Consigli comunali dell'ambito, laddove possibile, e prime indicazioni di lavoro sulle priorità da riportare sul Piano;
3. Utilizzo dati messi a disposizione dal Sistema Informativo Regionale e dall'Osservatorio per la costruzione del profilo di comunità;
4. Confronto con il Comitato dei Sindaci e definizione delle linee strategiche, degli obiettivi per il triennio, delle modalità di gestione dei tavoli di confronto;
5. Avvio dei Tavoli di confronto con gli attori sociali del territorio;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

6. raccolta e assemblaggio ragionato del prodotto dei tavoli di lavoro da parte del Coordinatore di ambito;
7. Stesura di una prima bozza di Piano e confronto con il Comitato dei Sindaci circa l'aderenza con le indicazioni di cui al precedente punto 4.
8. Ulteriori passaggi nei tavoli di lavoro per la presentazione e discussione della bozza;
9. Elaborazione definitiva della bozza di Piano di ambito;
10. Formalizzazione del Piano di ambito attraverso Accordo di programma o altra modalità in base alle caratteristiche organizzative dell'Ambito;
11. presentazione del Piano in Regione.

Il Piano di ambito va presentato in Regione entro il giorno 31.12.2009.

Il Piano attuativo annuale ha un taglio di carattere operativo e di implementazione delle indicazioni generali riportate sul Piano di Ambito. E' vincolato a impegni finanziari definiti in sede di bilancio di previsione dei Comuni dell'Ambito o dell'organismo preposto a gestire l'attività dell'Ambito, caratterizzati da concretezza, stretto legame con le risorse per l'attuazione dei progetti, esecutività. I Piani annuali sono assimilabili alla "Relazione previsionale programmatica" che i Dirigenti comunali devono predisporre annualmente. Tale Piano definisce l'assetto operativo della spesa sociale complessiva, sia quella riferita ai servizi e agli interventi consolidati, sia quella relativa a nuovi servizi e interventi ed è articolato in riferimento ad uno schema unitario predisposto dalla Regione. La stesura è legata all'approvazione dei bilanci annuali di previsione e alle successive scadenze finanziarie locali (assestamento di bilancio, consuntivo). Il Piano è predisposto secondo lo schema previsto dalle presenti linee guida in modo da facilitarne sia una lettura omogenea per tutto il territorio regionale e sia una valutazione comparata.

Il Piano di Ambito e il Piano attuativo annuale devono prevedere una piena armonizzazione della programmazione territoriale a carattere trasversale e degli interventi specifici di settore.

*3.1.3 IL RAFFORZAMENTO ISTITUZIONALE DELL'AMBITO TERRITORIALE E LA GESTIONE ASSOCIATA DEI SERVIZI*

La Regione promuove interventi di incentivazione economica al rafforzamento istituzionale dell'Ambito territoriale a livello di programmazione e a livello di gestione associata dei servizi suggerendo anche gli strumenti previsti dalla normativa.

Al fine di rendere effettiva tale trasformazione organizzative del sistema la Regione, con atto deliberativo 1544/08 ha previsto, nell'ambito dei criteri di riparto agli enti locali e agli ambiti territoriali del fondo unico per le politiche sociali, una percentuale specifica del 5% a partire dall'anno 2010, quale incentivo al potenziamento organizzativo alzato al 10% per l'anno 2011.

Tale incentivo verrà distribuito sulla base di criteri che verranno definiti in sede di delibera di riparto del fondo unico 2010, ma che terranno conto dei seguenti indicatori:

Rafforzamento istituzionale dell'Ambito:

- Esistenza di piani di fattibilità, progetti esecutivi o atti di approvazione di statuti riguardanti la costituzione di Consorzi o aziende consortili o di Accordi di programma con costituzione di uffici comuni nelle modalità illustrate nelle "linee guida per la riorganizzazione istituzionale degli Ambiti Territoriali sociali" approvate con DGR 551/06 e che richiama la legge di riordino delle autonomie locali del 2000 art. 30,31 e 34;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Creazione di aziende pubbliche di servizi alla persona per la gestione integrata dei servizi quale strumento operativo dell'ambito nelle modalità riportate nella l.r. 5/08 "Riordino delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (Ipub) e disciplina delle Aziende pubbliche di servizi alla persona" con particolare riferimento all'art. 10 che regola l'istituzione di nuove aziende;
- Organizzazione dell'ambito in Unione dei comuni come da testo unico delle autonomie locali del 2000 nelle modalità illustrate nelle "linee guida per la riorganizzazione istituzionale degli Ambiti Territoriali sociali" approvate con DGR 551/06 e che richiama la legge di riordino delle autonomie locali del 2000 art.32;

Gestione associata dei servizi:

- In assenza di iniziative istituzionali di rafforzamento dell'Ambito nelle modalità sopra riportate verrà preso in considerazione per l'incentivo in questione, l'avvio di sperimentazioni riguardanti la gestione associata di singole tipologie di servizi su tutto o su parte del territorio dell'ambito in modo che sia presente: 1. una Carta del servizio unica per tutti i servizi associati con i contenuti riportati nel successivo paragrafo; 2. un regolamento unico di funzionamento dei servizi; 3. un accordo di programma; 4. una eguale soglia ISEE per accesso in caso di compartecipazione; 5. una unica gestione di liste di attesa. Non è considerato necessario procedere ad un affidamento tramite appalto unico.

3.2 ASSETTO OPERATIVO

3.2.1 *REGOLAMENTI E CARTE DEI SERVIZI*

3.2.1.1 *Le Carte dei servizi*

La Carta dei Servizi è lo strumento che garantisce la trasparenza dell'operatività e della gestione delle risorse umane e economiche: indica quali sono i possibili percorsi d'azione in caso di inadempienza a fronte di quanto definito nella Carta stessa.

La Carta attribuisce al cittadino un potere di controllo diretto sulla pubblica amministrazione. Per il cittadino è uno strumento di trasparenza ed imparzialità ed è la garanzia scritta di poter "esigere" le prestazioni dei servizi con la qualità dichiarata.

Ogni ATS deve promuovere la predisposizione di Carte dei servizi pubblici e privati presenti sul territorio di riferimento incentivando carte di servizi gestiti in maniera associata a livello di ambito sociale e parte dello stesso.

Rispetto al contenuto, la Carta dei servizi deve essere articolata almeno in tre parti distinte:

- la specificazione della mission dell'ente e dei principi informatori a cui si ispira l'erogazione dei servizi e la gestione delle attività istituzionali (informazione);
- la specificazione del contenuto, delle modalità di erogazione e degli elementi che influiscono sulla qualità dei servizi forniti (informazione e gestione);
- le modalità di partecipazione e valutazione dei servizi da parte dell'utenza (dialogo e partecipazione).

Per quanto riguarda il metodo di redazione, sarà cura del Coordinatore d'Ambito coinvolgere i referenti dei Comuni, gli operatori sociali, il terzo settore nella redazione delle Carte, che dovranno essere redatte secondo un linguaggio semplice ed immediato e contenere tutte le informazioni necessarie ad una completa informazione e responsabilizzazione degli utenti.



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Nel Piano dovranno essere riportate anche le modalità di diffusione delle Carte alla cittadinanza.

*3.2.1.2 I Regolamenti*

L'evoluzione del sistema dei servizi sociali ha globalmente riconfigurato la costruzione di regole del sociale. I Regolamenti collegati alle attività ed agli interventi in ambito sociale (socio-assistenziale e socio-educativo, socio-sanitario, ecc.) assumono una fondamentale importanza nella definizione "concreta" delle politiche del welfare degli Ambiti Territoriali Sociali.

È pertanto fondamentale che gli ATS prevedano, qualora non lo abbiano già fatto, la rivisitazione dei regolamenti dei servizi e degli interventi in chiave sovra comunale.

Attraverso i Regolamenti sovra comunali e/o di ATS viene, infatti, ad essere organizzato il sistema locale dei servizi sociali, al fine di dare, ai cittadini dei Comuni dell'Ambito, uguali diritti, garanzie di accesso e qualità delle prestazioni erogate.

*3.2.2 ISEE E CRITERI DI COMPARTECIPAZIONE*

La Regione, nel Piano sociale regionale 2008-2010 indica nello strumento dell'ISE-ISEE il metodo di calcolo da utilizzare per l'accesso alle prestazioni sociali e socio-sanitarie, a richiesta individuale, per la parte non coperta dal Sistema Sanitario Regionale, nonché per la fornitura di servizi e per i trasferimenti monetari diretti e indiretti.

L'ISE-ISEE va attivato a livello di Ambito Territoriale Sociale con accordi condivisi fra i responsabili degli Enti Locali dell'Ambito e con il coinvolgimento dei rappresentanti locali del mondo del lavoro nonché degli enti e soggetti di cui alla legge 328/2000 art. 1.

Nel Piano triennale d'ATS deve essere descritto il percorso per raggiungere tali obiettivi: modalità, tempi, ecc.

*3.2.3 AUTORIZZAZIONE E ACCREDITAMENTO*

La gestione del sistema di autorizzazione, accreditamento e convenzionamento dei servizi è di competenza dei Comuni supportati dall'ATS.

Il sistema è attualmente regolamentato dal due leggi regionali, la L.R. n. 9/03 sui servizi all'infanzia e all'adolescenza e la L.r. 20/02 sui servizi residenziali e semiresidenziali.

Il Piano di ambito sociale deve descrivere lo stato dell'arte dei processi autorizzativi relativi alle due leggi regionali: situazione attuale e prospettive del triennio, modalità di manutenzione del sistema delle autorizzazioni, modalità di aggiornamento di rispettivi albi regionali.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla verifica del percorso di adeguamento delle strutture e dei servizi per il soddisfacimento di tutti i requisiti di autorizzazione e spiccatamente di quelli che incidono sulla risposta quali-quantitativa ai bisogni assistenziali.

In riferimento alla Legge regionale n.9/03 il Piano di ambito sociale deve descrivere anche lo stato dell'arte dei processi di accreditamento: situazione attuale e prospettive del triennio, modalità di manutenzione del sistema.

3.3 RETE SOCIALE ..

*3.3.1 PROGRAMMAZIONE E MANUTENZIONE DELLA RETE SOCIALE*





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Cosa si intende per rete sociale e a cosa serve:

Il governo e la regia del sistema integrato dei servizi territoriali fa capo al Comitato dei Sindaci che garantisce il mantenimento e lo sviluppo dei processi di partecipazione che sono centrali per l'implementazione della rete sociale e dei processi di integrazione tra le diverse aree di intervento sociale e socio-sanitario. "Partecipazione" e "integrazione" sono due delle parole chiave della programmazione sostenuta dal Piano sociale regionale 2008-2010.

La rete sociale ha per protagonisti: gli Amministratori pubblici e operatori dei Comuni; i dirigenti e operatori della Cooperazione Sociale; i rappresentanti delle Associazioni di Promozione Sociale e del Volontariato; gli insegnanti e gli operatori del mondo della Scuola; i Dirigenti e gli operatori della Sanità locale (Zone, Distretti, Dipartimenti - ASUR); le famiglie, i singoli cittadini, le loro forme associative e i diversi enti portatori di specifici interessi nello sviluppo del welfare locale.

Come si articolano le reti sociali:

- reti sociali istituzionali (per la programmazione tra i Comuni degli ATS; tra i Comuni e la Sanità locale; tra i Comuni e le rappresentanze sociali; con le Scuole e tra le Scuole; con il Privato sociale e tra il Privato sociale);
- reti gestionali (per la gestione associata di funzioni e servizi tra i Comuni, tra i Comuni e la sanità locale; con soggetti privati e tra soggetti privati);
- reti professionali (tra operatori del pubblico e del privato, del sociale e della sanità).

Come si implementa la rete sociale:

La rete sociale si implementa grazie ai luoghi della programmazione definiti a livello di Ambito e, nell'ottica del rapporto tra servizi e cittadino, risulta fondamentale che sia strutturata in funzione dell'ascolto, dell'accoglienza e dell'accompagnamento.

In particolare l'organizzazione di gruppi integrati di lavoro aggrega competenze diverse permettendo di valorizzare "intelligenze", individuali e di gruppo, ieri sconosciute e oggi preziose risorse individuate nella comunità locale. La rete dà senso all'azione di governance, con al centro l'ente locale Comune che svolge, nel contesto integrato dell'ATS, la sua azione regolatrice del processo con "modelli operativi aperti" orientati alla consultazione, concertazione, progettazione e gestione partecipata.

Come funziona la rete sociale:

Il percorso: Il percorso ha inizio dall'ascolto (consultazione), si sviluppa nella definizione di interessi e obiettivi comuni (concertazione), si consolida nell'integrazione di risorse e competenze per concretizzare e formalizzare pensieri (co-progettazione), si conferma, in particolari casi, nella capacità di essere co-titolari di prestazioni e servizi (co-gestione).

La descrizione delle singole fasi:

- Il modello di consultazione è finalizzato a sviluppare nel territorio una reale capacità di ascolto verso tutti i soggetti, istituzionali e non, interessati a sviluppare reti a sostegno del welfare locale. La consultazione è una fase strategica, dedicata all'ascolto di un territorio per rilevare domande, individuare bisogni e risorse, sviluppare e consolidare la rete sociale.
- Il modello di concertazione vincola le scelte di amministratori e tecnici nell'azione di indirizzo, progetto, programma e gestione. Se l'integrazione nella rete si gioca su obiettivi condivisi e strategici per il benessere di un territorio, per allargare la partecipazione, sviluppare consenso e utilizzare maggiori risorse, non è più sufficiente consultare un partner interessato al nostro percorso, occorre "concertare". Questo significa che se l'ente pubblico concerta finalità e obiettivi di qualsiasi genere con un soggetto diverso, queste finalità e questi obiettivi partecipati si considerano condivisi e quindi da mantenere integri



## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

fino alla conseguente azione che avrà conclusione in un progetto, accordo, servizio, struttura, prassi operativa.

- Il modello di progettazione partecipata conduce l'azione di rete e il processo di partecipazione e integrazione nella fase operativa. Operatori dell'ente locale, del Distretto Sanitario, della Scuola e del Privato Sociale, si incontrano periodicamente attorno a tavoli multidisciplinari e integrati, per progettare interventi o servizi nel contesto del Piano Sociale d'ATS.
- Il modello di co-gestione, tra rete e partecipazione, è il risultato di un percorso per cui si va a gestire in forma integrata un'organizzazione, uno o più servizi, progettati insieme. Negli ATS gli operatori dei Comuni, della sanità locale e del privato sociale co-gestiscono l'accesso unico a servizi diurni e residenziali per disabili e anziani, la rete informativa dei segretariati sociali, le unità valutative integrate per i minori, disabili e anziani, l'organizzazione dell'assistenza domiciliare, i centri documentazione, gli sportelli di consulenza nelle scuole, i servizi di sollievo, gli operatori di strada, i mediatori culturali, la gestione del "catalogo" della formazione specialistica per gli operatori, la gestione di eventi per e con i giovani e così via.

Cosa deve essere riportato nel Piano di ambito:

Il Piano deve riportare la descrizione del percorso seguito in funzione della elaborazione dello stesso nei mesi precedenti e di come si intende procedere nel triennio di riferimento per la manutenzione di tale rete garantendo il rispetto dei diversi ruoli e delle diverse disponibilità di tempo in base al tipo di organizzazione pubblica o privata che si rappresenta. Le indicazioni triennali riportate dovranno poi essere riprese anche nel piano attuativo annuale saranno oggetto di monitoraggio periodico da parte della Regione.

*3.3.2 L'ACCESSO ALLA RETE DEI SERVIZI: GLI UPS*

Ricordiamo cos'è un Ufficio di promozione sociale e cosa si intende per promozione sociale:

Lo svolgimento delle funzioni di accesso e promozione sociale richiede la definizione di un Ufficio di Promozione Sociale articolato in Sportello informativo (di accoglienza e ascolto) e di luogo di Promozione sociale, tutela e difesa dei diritti dei cittadini:

a) L'organizzazione lo Sportello informativo prevede:

1. la costituzione di un vero e proprio "punto unico di accesso" a cui il cittadino può rivolgersi per ogni tipo di problema ed è quindi di facile raggiungibilità, privo di barriere architettoniche, accogliente e dotato di ogni tipo di informazione sui servizi esistenti, sulle caratteristiche e qualità degli stessi, sulle procedure per accedervi;
2. la presenza di operatori specializzati con compiti di: accoglienza, ascolto, informazione, orientamento e accompagnamento, servizio disbrigo pratiche;
3. la presenza di personale con capacità di decodificazione dei bisogni e di individuazione di percorsi possibili e concreti e di orientamento per intervenire immediatamente sulla domanda;
4. offre servizi di "disbrigo pratiche": certificazioni ISEE, assistenza per la compilazione delle domande di accesso alle strutture sociali dei Comuni e modulistica varia.;
6. un sistema di prenotazioni unico per tutte le strutture e fornisce informazioni sulle modalità per il contributo e la retta relativi alle prestazioni ed ai servizi richiesti;
7. un sistema di raccolta delle segnalazione dei cittadini sulle disfunzioni e inadempienze della rete dei servizi;
8. un sistema di rilevazione a supporto della lettura delle trasformazioni della domanda e delle necessarie innovazioni da apportare alla rete dei servizi.

Cosa deve essere riportato nel Piano di ambito:

il Piano deve illustrare gli Uffici di promozione sociale già attivati (quanti e dove), i problemi incontrati per un loro efficace funzionamento, le mansioni svolte fino ad oggi e come si



## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

intende potenziarli nel corso del triennio. Tale parte è propedeutica all'apertura socio-sanitaria degli UPS e alla loro trasformazione in Punti unici di accesso così come illustrato in una parte successiva delle presenti linee guida.

*3.3.3 LA VALUTAZIONE E LA PRESA IN CARICO: IL SERVIZIO SOCIALE PROFESSIONALE*

Il livello più complesso di "valutazione e presa in carico" è affidato al Servizio sociale professionale dei Comuni o dell'Ambito Territoriale Sociale che, in stretto collegamento con l'UPS quale "punto unico di accesso, interviene sui bisogni individuali e/o familiari complessi.

Il servizio sociale professionale è gestito dalle Assistenti Sociali, con compiti di:

1. valutazione multidimensionale dei problemi delle persone e delle famiglie anche in senso multidisciplinare socio-sanitario e di relazione e rapporto con l'ambiente di vita;
2. predisposizione del progetto personalizzato - con verifica delle risorse utilizzabili dalla persona sia all'interno della famiglia che sul territorio - e l'accompagnamento nel percorso stabilito. A seconda della complessità rilevata da un colloquio più approfondito, la domanda potrà ottenere risposta diretta o l'invio a personale dei servizi sociali o socio-sanitari e, di seguito, a servizi territoriali pomeridiani, diurni, residenziali o domiciliari in base al progetto personalizzato.
3. monitoraggio e valutazione dei processi e dei risultati.
4. partecipa alle funzioni di valutazione integrata sociosanitaria nell'ambito della riorganizzazione delle Unità Valutative integrate.

Cosa deve essere riportato nel Piano di ambito:

il Piano deve illustrare l'organizzazione ed il funzionamento del servizio sociale professionale esplicitando le funzioni di impiego delle assistenti sociali attive sul territorio nei Comuni/ATS e nel comparto sanitario, le modalità di lavoro di rete e di partecipazione a Unità valutative integrate e/o Equipe multidisciplinari.

Il Piano deve, inoltre, presentare nell'ambito della programmazione triennale, il programma di sviluppo e potenziamento del servizio sociale professionale finalizzato al raggiungimento degli obiettivi regionali sopra definiti.

*3.4 INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA*

Il Piano Sociale Regionale 2008-2010 individua "il potenziamento del sistema integrato socio-sanitario" come un processo di particolare importanza, per cui esplicita alcune direttrici di intervento per "dare risposta ad alcune criticità rilevate nell'assetto istituzionale, negli strumenti istituzionali di programmazione, nell'assetto operativo, nelle azioni di sistema sull'assetto organizzativo".

*3.4.1 PROGRAMMAZIONE INTEGRATA ATS E DISTRETTO*

Il contributo del Piano di Ambito per "arrivare, al termine del triennio di riferimento del Piano Sociale Regionale, alla predisposizione di un unico strumento di programmazione sociale e sanitaria a livello regionale" consiste nell'allineare progressivamente gli strumenti di programmazione territoriale sociale (Piano di Ambito) e sanitaria (Programma Attività di Distretto) compatibilmente con il livello di programmazione avviato dal rispettivo Distretto dato che non tutti i Distretti hanno avviato percorsi di programmazione.

In pratica il Piano di Ambito deve indicare le scelte e le modalità operative che vengono effettuate sul territorio relativamente:

- ai percorsi di partecipazione unitari tra sociale e sanitario (tavoli di consultazione, concertazione, co-progettazione, cogestione, controllo) sia generali che di settore;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- alla determinazione di contenuti coerenti e concordati delle "Azioni di Settore" (cfr. capitolo 4) e dei modi di raccordo e coordinamento dell'organizzazione e della gestione degli interventi;
- alla definizione di processi, percorsi e procedure per integrare le principali funzioni comuni ai diversi settori di intervento dell'area socio-sanitaria, con l'adozione dei necessari atti e l'identificazione delle modalità di verifica delle funzionalità attivate;
- alla progressiva localizzazione concordata delle strutture di offerta di servizi e prestazioni socio-sanitarie per garantire l'adeguatezza e l'appropriatezza delle risposte ai diversi bisogni presenti sul territorio.

3.4.2 DALL'UPS AL PUA

L'integrazione dell'Ufficio di Promozione Sociale con lo Sportello della Salute deve portare, nel triennio, all'attivazione di una Porta Unica di Accesso (PUA) ai servizi sociali e sanitari territoriali all'interno del sistema integrato dei servizi di welfare. Rispetto al PUA, sulla base degli esiti del lavoro della Cabina di regia per l'integrazione socio-sanitaria attivata a livello regionale, il Piano di Ambito deve riportare:

- le modalità di definizione congiunta tra Ambito Territoriale Sociale e Distretto sanitario delle funzioni (la lettura e l'osservazione dei bisogni, il monitoraggio e la promozione delle risorse del territorio, l'ascolto, l'orientamento, l'accompagnamento e la presa in carico dei cittadini, l'informazione sui diritti, le prestazioni e le modalità d'accesso ai servizi pubblici e privati, la trasparenza nei rapporti tra cittadini e servizi, la modalità di presentazione di reclami...) e delle modalità organizzative (collocazione strutturale, funzioni e professionalità da impiegare...) e gestionali (strumenti per l'accoglienza e la valutazione...) del PUA;
- gli strumenti (protocolli d'intesa, convenzioni...) e i tempi di approvazione per rendere operativo il PUA sul territorio dell'Ambito/Distretto, anche con il coinvolgimento di tutte le realtà pubbliche, dei soggetti del privato sociale e dei patronati che possono dare un contributo alla piena operatività di questo servizio.

3.4.3 DALLE UVD ALL'UVI

La funzione di valutazione integrata, altro obiettivo centrale del Piano Sociale Regionale, trova la prospettiva di concretizzazione nell'Unità Valutativa Integrata (UVI) così come è stata sviluppata nel Piano Sanitario Regionale attualmente in vigore per il superamento delle Unità Valutative Distrettuali (UVD). Rispetto al UVI, sulla base degli esiti del lavoro della Cabina di regia per l'integrazione socio-sanitaria attivata a livello regionale, il Piano di Ambito deve riportare:

- la definizione della composizione del nucleo operativo territoriale (operatori del servizio sociale professionale dei Comuni e dell'ATS) che compongono stabilmente la componente sociale dell'UVI, con l'indicazione e l'adozione dei necessari atti;
- gli strumenti (protocolli d'intesa, convenzioni...) e i tempi di approvazione per l'attivazione dell'UVI, concordata con il Distretto e la Zona sanitaria, in cui sono definiti: struttura organizzativa e composizione complessiva (di parte sanitaria e di parte sociale); metodologie e strumenti di valutazione multidimensionale del bisogno complesso per le diverse aree di intervento (anziani, minori, disabili, ecc.); modalità di progettazione personalizzata integrata; criteri per l'individuazione del referente del progetto (case manager); definizione dei percorsi di continuità assistenziale; strumenti di monitoraggio e verifica; formazione comune degli operatori; documentazione (cartella sociale e socio-sanitaria e sistema informativo)...



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Cosa deve essere riportato nel Piano di ambito:

Il Piano di Ambito deve declinare queste funzioni identificando scelte concrete di stabilizzazione e consolidamento dell'integrazione sociale e sanitaria nel territorio di competenza.

3.5 INTEGRAZIONE CON LA SCUOLA

Le Istituzioni scolastiche ed i loro ruoli sociale, educativo e formativo devono essere centrali nel processo di costruzione e definizione del Piano di ambito.

Enti Locali, Ats e Scuole sono chiamati a stringere un vero e proprio "patto educativo" che porti gli adulti a riflettere e sostanziare una programmazione condivisa, centrata su obiettivi orientati a favorire l'implementazione di una "comunità accogliente ed educante" e ad accompagnare le generazioni più giovani, bambini ed adolescenti, nel loro difficoltoso percorso verso l'età adulta.

Cosa deve essere riportato nel Piano di ambito:

Il Piano di Ambito deve promuovere una forte integrazione con il mondo della scuola, insegnanti, dirigenti scolastici, genitori e famiglie con la finalità di orientare tale programmazione condivisa sulla centralità di bambini e ragazzi e di coordinare servizi, interventi e progetti sociali e socio-educativi con quanto previsto nella programmazione scolastica. Il Piano di ambito deve dunque correlarsi ai POR delle Istituzioni scolastiche.

3.6 IL SISTEMA INFORMATIVO

3.6.1 IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA INFORMATIVO

Gli indirizzi di riferimento per questo paragrafo sono:

- l'Accordo di programma per la realizzazione del sistema informativo sociale regionale;
- il Piano sociale – paragrafo iii.3 "il potenziamento del sistema informativo regionale";
- le Linee guida per l'implementazione dei sistemi informativi gestionali di ATS e per lo sviluppo del sistema informativo sociale regionale.

La Regione, in accordo con gli ATS, avvierà entro l'anno la realizzazione di un Sistema Informativo Sociale Regionale (SISR) che comprende database condivisi per la memorizzazione dei dati e specifici applicativi software che consentono di svolgere in locale (a livello di singolo ATS) tutte le funzioni gestionali e operative previste dalle Linee guida.

Cosa deve essere riportato nel Piano di ambito:

Nel Piano triennale di ATS vanno sviluppati i seguenti contenuti:

- assunzione dell'obiettivo strategico di implementazione nel triennio del sistema informativo gestionale di ATS;
- descrizione di quanto fin qui realizzato dall'ATS;
- adesione al nuovo progetto di software integrato regionale, o in alternativa (per gli ATS che hanno già realizzato un proprio sistema gestionale), integrazione del proprio sistema gestionale di ATS con il sistema regionale.

**4. LA PROGRAMMAZIONE SOCIALE: AZIONI DI SETTORE**

4.1 INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE DI SETTORE

La programmazione di settore è parte integrante del Piano di ambito per cui, per l'anno 2010, dovranno essere riportate, nello stesso, le indicazioni generali in base alle quali poi verranno elaborati i piani di settore in base alle rispettive scadenze previste dalle normative. Si tenderà, nelle annualità successive, ad armonizzare la tempistica di presentazione dei piani alla Regione al fine di evitare duplicazioni inutili.



## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Le indicazioni generali da riportare sul piano dovrà tenere conto degli obiettivi generali riportati nelle presenti linee guida di seguito.

## 4.2 POLITICHE DI SOSTEGNO ALL'INFANZIA, ALL'ADOLESCENZA E ALLA GENITORIALITA'.

Obiettivi generali

1. Promuovere una cultura che assuma l'infanzia e l'adolescenza come soggetti che esprimono bisogni propri attraverso:

- l'incentivazione dei servizi e degli interventi per la prima infanzia tendendo, nel triennio, agli obiettivi di Lisbona;
- l'incentivazione dei servizi e degli interventi rivolti ai minori fuori alla famiglia con particolare attenzione alla programmazione dell'affidamento familiare;
- la promozione e il sostegno a progetti tesi al miglioramento della qualità della vita dei bambini, degli adolescenti e della genitorialità nelle città.

2. Promuovere nei servizi la costruzione di una metodologia di lavoro che assuma come criterio ordinatore il bisogno di salute sviluppando nei territori scelte integrate e partecipate;

3. Monitorare e valutare costantemente la situazione della programmazione e dei servizi territoriali anche in collaborazione con il sistema informativo regionale;

4. Predisporre piani formativi per gli operatori dei servizi territoriali in relazione agli indirizzi regionali.

Obiettivi specifici:

1. Definire il programma di attuazione dei servizi ai sensi dell'art. 3 della l.r. 9/2003 e della DGR 643/2004 che tengano conto de:

- i servizi di base, più o meno consolidati, in risposta alle situazioni di disagio conclamato;
- i servizi innovativi, in risposta al mutare dei bisogni;
- gli interventi e i progetti preventivi e promozionali.

2. Dare attuazione alle linee d'indirizzo regionali in tema di adozione ed affidamento familiare D.G.R. 1896/2002 e D.G.R. 869/2003:

- orientando la programmazione territoriale alla deistituzionalizzazione dei minori attraverso il rafforzamento quantitativo e qualitativo dell'offerta delle famiglie affidatarie e delle strutture residenziali;
- potenziando e riqualificando l'area della presa in carico: equipe integrate minori fuori dalla famiglia nel contesto dell'area logica UVI.

3. Implementare l'area della prevenzione, aspetto centrale del sistema regionale dei servizi alla persona ed alla comunità, attivando e potenziando:

- la rete di promozione del benessere e della salute e la funzione di "antenna sensibile" degli attori e dei servizi presenti sul territorio;
- la rete di prevenzione del disagio adolescenziale;
- la rete di intercettazione del disagio e del contatto precoce con l'obiettivo di ridurre i rischi.

## 4.3 POLITICHE DI SOSTEGNO AL CITTADINO DISABILE

Obiettivi generali



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Sostenere la concreta attuazione di quanto stabilito nel piano sociale e sanitario in riferimento alla funzione Distretto/Ambito quale luogo privilegiato preposto alla programmazione degli interventi di settore nell'ottica anche della condivisione delle scelte di tipo finanziario;
- Contribuire, anche con specifiche azioni di formazione sul territorio, ad una maggiore integrazione tra gli operatori dei servizi sociali e sanitari.

Obiettivi specifici

- Sottoscrivere il protocollo di intesa con il CIOF e le Zone ASUR finalizzato alla definizione di percorsi integrati per favorire l'inserimento lavorativo delle persone disabili, in attuazione della D.G.R. n. 1256/98;
- Promuovere l'istituzione presso i CIOF dell'equipe integrata d'ambito, di cui alla D.G.R. n. 1256/08, e garantire la propria partecipazione ai lavori;
- Riservare risorse per assicurare il servizio di tutoraggio ai fini dell'attuazione di quanto stabilito con D.G.R. n. 1256/08;
- Avviare, insieme all'UMEA, delle verifiche circa l'utenza ospite dei CSER al fine di rivalutare la diagnosi e la possibilità, per coloro che presentano minori compromissioni, di un diverso inserimento in alternativa al Centro;
- Promuovere l'istituzione di comunità alloggio per disabili lievi;
- Sottoscrivere l'accordo di programma provinciale per l'integrazione degli alunni disabili, secondo le linee guida regionali;
- Assicurare la partecipazione di operatori sociali ai corsi di formazione organizzati dalla Regione sull'ICF, utilizzato dai servizi per l'individuazione dell'handicap, la stesura della diagnosi funzionale e del progetto educativo individualizzato;
- Promuovere e realizzare percorsi educativo/formativi rivolti a disabili che escono da scuola finalizzati all'integrazione lavorativa, secondo i criteri di cui alla L.r. n. 18/96.

4.4 POLITICHE DI TUTELA DELLA SALUTE MENTALE - I SERVIZI DI SOLLIEVO

Obiettivi generali

- Sostenere promuovere il funzionamento delle équipe di lavoro integrate, istituite - ai sensi della D.G.R. n. 1256 del 29.9.08 - presso i CIOF per costruire progetti mirati di inserimento lavorativo;
- Sviluppare i servizi residenziali e semi-residenziali a prevalenza sociale (l.r. 20/2002) per la salute mentale, in una logica di rete con le strutture sanitarie.
- Individuazione di percorsi e profili di cura che riguardano le patologie emergenti (età sempre più giovane, concomitanza di patologie psichiatriche e dipendenze patologiche, popolazione straniera in cura );

Obiettivi specifici

- Consolidare, attraverso una partecipazione attiva, le équipe integrate provinciali del "Sollievo" quale luogo di concertazione e programmazione degli interventi, in una logica di area vasta della salute mentale;
- Sostenere e partecipare ai tavoli di co-progettazione a livello dipartimentale per l'elaborazione dei progetti territoriali del "Sollievo";
- Assicurare la continuità dei servizi del progetto "Sollievo" anche il sabato e la domenica;
- Realizzare iniziative di sensibilizzazione nelle scuole;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Collaborare alla organizzazione di un seminario/convegno regionale sullo stato dell'arte del Progetto Sollievo anche ai fini della stabilizzazione del servizio a partire dal 2012.

4.5 POLITICHE DI PREVENZIONE E DI INTERVENTO NEL CAMPO DELLE DIPENDENZE PATOLOGICHE

Obiettivi generali

- Consolidamento della prassi operativa integrata dipartimentale;
- Ridefinizione del sistema di offerta di servizi residenziali e semiresidenziali
- Avvio del sistema informativo dipendenze

Obiettivi specifici

- Pieno funzionamento di tutti gli organi dei DDP;
- superamento delle criticità specifiche dei DDP sovrazonali;
- stesura del Piano integrato pluriennale degli interventi del DDP, con programmi attuativi annuali redatti con i Coordinatori d'Ambito, e da includere nei Piani d'Ambito territoriale sociale;
- implementazione delle attività di prevenzione del disagio sociale e del consumo di droghe legali ed illegali e di promozione del benessere;
- implementazione delle attività di reinserimento socio-lavorativo;
- studio di prassi operative integrate tra DDP, Distretti sanitari ed Ambiti Territoriali Sociali.

4.6 POLITICHE GIOVANILI

Le politiche giovanili non sono di stretta competenza del servizio regionale alle politiche sociali, ma del servizio regionale alla cultura con il quale sono state avviate modalità concrete di collaborazione in modo che accanto al ruolo svolto dalle province si affianchi un ruolo più evidente degli ambiti territoriali sociali che inseriscono le progettualità inviate in Provincia per il finanziamento ai sensi della l.r. 46/95 all'interno del Piano di ambito.

Un obiettivo importante è quello di inserire il sistema degli Oratori, regolamentato di recente da apposita legge regionale, all'interno della rete integrata di interventi e servizi sociali nel rispetto delle indicazioni riportate in legge e nella successiva deliberazione dei criteri di utilizzo del fondo messo a disposizione. Le risultanze del lavoro svolto con le associazioni cattoliche e delle altre confessioni religiose va riportato nel piano di ambito

Obiettivi generali

- Raccordo con la Provincia di riferimento per la programmazione degli interventi di carattere formativo, culturale e ricreativo finalizzato a favorire il completo e libero sviluppo della personalità dei giovani. (vedi LR n.46/95)
- Sviluppare interventi di rete capaci di rendere i giovani stessi protagonisti attivi e consapevoli del proprio territorio
- Raccordare i progetti di promozione e di cittadinanza attiva dei giovani con quelli di prevenzione e di sostegno socio-educativo.
- Raccordare i percorsi di sostegno alla rete degli Oratori con la rete dei servizi rivolti ai giovani e agli adolescenti nel rispetto delle indicazioni riportate in legge

Obiettivi specifici

- Sviluppare interventi capaci di valorizzare sia le forme associative giovanili e sia le aggregazioni libere e spontanee





DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Promuovere, attraverso percorsi partecipati e interventi mirati, la partecipazione dei giovani alla vita attiva della comunità, valorizzando idee ed esperienze dell'universo giovanile

4.7 POLITICHE DI PREVENZIONE, CONTRASTO, RIDUZIONE E ACCOMPAGNAMENTO DELLA NON AUTOSUFFICIENZA

Obiettivi generali

Gli obiettivi generali riguardano la definizione di una politica specifica per gli anziani da inserire nel Piano di ambito come capitolo a parte. L'obiettivo generale indicato dal Piano sociale riguarda la prevenzione, il contrasto, la riduzione e l'accompagnamento alla non autosufficienza. Considerato che tale obiettivo rientra in un processo a forte integrazione socio-sanitaria esso prevede che si attui la riorganizzazione del sistema di accesso e di valutazione della non autosufficienza riportata su altra parte delle linee guida e su documenti prodotti dalle cabine di regia per l'integrazione socio-sanitaria. Per quanto riguarda le tipologie di servizi il Piano di ambito dovrà riportare indicazioni di processo relative ad atti già prodotti dalla Regione in materia di anziani non autosufficienti.

Obiettivi specifici

Tali obiettivi riguardano le modalità di applicazione degli interventi relativi a:

- Implementazione delle linee guida per l'utilizzo del fondo per le non autosufficienze riguardante l'avvio della sperimentazione degli assegni di cura per le famiglie che svolgono funzioni assistenziali con o senza aiuti esterni e il potenziamento dei servizi comunali di assistenza domiciliare rivolti ad anziani non autosufficienti
- Implementazione delle indicazioni riportate sulla DGR 1493/08 relativa alle modalità di utilizzo dei fondi aggiuntivo per il sistema residenziale per la non autosufficienza e per il potenziamento dell'ADI

4.8 POLITICHE DI SOSTEGNO ALL'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

Considerato il quadro generale di riferimento sul fenomeno migratorio si individuano i seguenti obiettivi strategici

Obiettivi generali

- Favorire una strategia mirata all'integrazione effettiva degli immigrati nella certezza che questa passi, necessariamente, attraverso un processo che vede l'immigrato inserito nel tessuto locale accanto al cittadino italiano. A tal fine, anche la creazione di organismi di rappresentanza per gli immigrati costituisce uno degli elementi fondamentali di inclusione nella vita pubblica.
- La promozione della rappresentanza e della partecipazione delle associazioni straniere deve essere un obiettivo esplicito delle politiche degli Enti Locali, con la messa a disposizione di risorse, strutture, assistenza tecnica

Obiettivi specifici

- Favorire i momenti di dialogo tra i cittadini stranieri e loro rappresentanze con le istituzioni e con la popolazione locale con particolare attenzione al coinvolgimento delle associazioni di immigrati ai Tavoli di lavoro operativi e/o di discussione al fine di aumentare la partecipazione degli immigrati.



## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- Sostenere i progetti finalizzati a contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico o, in caso di fallimento, prevedere un percorso di accompagnamento al lavoro che passa attraverso l'attività formativa.
- Riquilibrare il sostegno scolastico dei minori stranieri, con interventi di tipo extra-scolastico che meglio rispondano alle aspettative delle famiglie di immigrati cercando di costruire uno spazio pedagogico nuovo, in grado di promuovere l'incontro tra scuola e realtà circostante, promuovere l'educazione interculturale.
- In riferimento ai minori stranieri non accompagnati vanno promossi, sostenuti, incrementati, percorsi di istruzione, formazione e lavoro mirati all'eventuale rimpatrio assistito nel paese di origine del minore.
- Promuovere l'integrazione degli immigrati nel mercato del lavoro attraverso l'attivazione, in sinergia con il livello provinciale, di percorsi formativi concordati con il sistema produttivo.
- Attuare tutte le misure ritenute idonee ad eliminare ogni discriminazione tra cittadino italiano e straniero.
- Agevolare l'accesso alla casa, anche attraverso azioni di sensibilizzazione della cittadinanza in merito alla locazione di alloggi da destinare ai cittadini stranieri e monitorare le situazioni di estremo disagio abitativo per riaffermare il diritto all'abitazione per tutti i cittadini.

## 4.9 POLITICHE DI INTERVENTO NEL CAMPO DELLA PROSTITUZIONE E DELLA TRATTA

Obiettivi generali

- promuovere il lavoro di rete tra enti pubblici e organizzazioni non profit, per la tutela delle vittime di tratta sia a livello locale che nazionale e per contribuire al contrasto al fenomeno criminale;
- promuovere interventi con i Paesi di origine e di transito delle vittime di tratta, ed azioni di sensibilizzazione della cittadinanza e delle comunità locali in Italia;
- prevedere che i programmi di rientro volontario assistito vengano estesi alle vittime di tratta sfruttati in ambiti diversi dalla prostituzione.

Obiettivi specifici

- promuovere interventi di riduzione del danno e di promozione dei diritti per persone coinvolte nei fenomeni legati alla tratta;
- promuovere campagne di informazione sui diritti delle vittime dello sfruttamento e campagne di informazione e sensibilizzazione per i cittadini, per ridurre la conflittualità sociale e l'intolleranza;
- costruire, per le persone che fruiscono di un programma di Protezione sociale un percorso di cittadinanza attiva, con l'attenzione all'autonomia abitativa e lavorativa, al radicamento territoriale, alla partecipazione ai processi di cittadinanza.

## 4.10 POLITICHE DI INCLUSIONE SOCIALE PER ADULTI IN DIFFICOLTÀ E PROVENIENTI DAL CARCERE.

Obiettivi generali

- attuazione della L.R. 28/08
- monitoraggio e valutazione degli interventi realizzati;
- stesura della relazione annuale sullo stato d'attuazione degli interventi;

Obiettivi specifici



## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

- istituzione, da parte degli Ambiti Territoriali sociali, del Comitato per l'esecuzione penale;
- adozione, da parte degli Ambiti Territoriali sociali, del programma annuale degli interventi a favore dei soggetti in esecuzione penale.

## 4.11 POLITICHE DI SOSTEGNO ALLA POVERTÀ ESTREMA E CONTRO L'ESCLUSIONE SOCIALE

Si individuano due ambiti di intervento:

- Promuovere lo sviluppo di politiche e strategie di intervento a favore delle persone senza fissa dimora e in grave stato di disagio ed emarginazione.
- Promuovere politiche di prevenzione, contrasto e sostegno delle famiglie che vivono (o sono a rischio di cadere) in condizioni di povertà relativa.

Obiettivi generali

- Superare la logica emergenziale e il mero intervento di pronto soccorso per individuare percorsi e progetti per l'inclusione sociale.
- Assicurare la continuità del percorso assistenziale.
- Passaggio da politiche basate essenzialmente su trasferimenti economici, a politiche imperniate sulla presa in carico dei singoli casi
- Lavoro di rete pubblico-privato sociale e coordinamento attività strutture operanti
- Integrazione e coordinamento delle politiche: sociali, sanitarie, del lavoro, della formazione, dei trasporti
- Attivazione di un gruppo di coordinamento provinciale, tra tutti i Soggetti che si occupano di Povertà

Obiettivi specifici

Ambito di intervento: Senza fissa dimora e Grave disagio-emarginazione

Area ottimale di programmazione: Interambito - Aree vaste

- Occupabilità: laboratori a soglia zero; borse-lavoro; (ri)qualificazione professionale sulla base delle esigenze del mercato del lavoro locale
- Accoglienza diurna per senza dimora, con attività a bassa soglia
- Assistenza sanitaria: accesso per i non residenti all'intero sistema di cure (non solo pronto soccorso) e Struttura di accoglienza diurna e notturna post-dimissioni ospedaliere.
- Struttura di pronta accoglienza a bassissima soglia per coloro che non hanno accesso alle altre strutture (dipendenze e salute mentale)
- Dotare ogni territorio delle strutture minime indispensabili (mensa, casa di prima accoglienza, casa di seconda accoglienza, centro di ascolto)
- Unità di strada, per il monitoraggio del fenomeno e intesa come primo momento di contatto/soglia di accesso al sistema dei servizi
- Garantire il pronto intervento, anche quando i servizi pubblici sono chiusi.

Obiettivi specifici

Ambito di intervento: Famiglie in condizioni o a rischio di Povertà relativa.

- Monitoraggio e coordinamento delle risorse disponibili (pubblico-privato sociale) e del loro utilizzo
- Collegamento pubblico-privato sociale nella fase di accoglienza e presa in carico



## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

dell'utenza

- Progettazione dell'intervento: programmare interventi multilivello, nei quali non venga previsto solamente l'intervento economico, ma anche il livello, di inserimento lavorativo e di inserimento sociale
- Istituzione di un fondo di garanzia provinciale, finalizzato all'accompagnamento degli Enti territoriali nei percorsi di presa in carico dei diversi Soggetti (es. prestito per dilazionare il pagamento di bollette, avvio di attività imprenditoriale...)
- Integrazione e coordinamento delle politiche (sociali, abitative, della formazione e del lavoro, di sostegno alle famiglie, di sostegno alle persone non autosufficienti, etc.) per contrastare il rischio di povertà

## 4.12 POLITICHE E INTERVENTI DI SOSTEGNO PER I CITTADINI MARCHIGIANI RESIDENTI ALL'ESTERO

Obiettivi generali

- Sensibilizzare gli organismi pubblici e privati del territorio, sul tema dell'emigrazione all'estero e sulla necessità di considerare i marchigiani residenti all'estero "cittadini" alla pari con i residenti nelle Marche.
- Definire le procedure assegnazione ed erogazione delle risorse ai Comuni (identificazione del Comune di riferimento; tipologia dell'intervento da effettuare.
- Modalità di accertamento dello stato di disagio del marchigiano residente all'estero. Modalità di erogazione delle risorse stesse.
- Valutazione e controllo degli interventi realizzati

Obiettivi specifici

- Individuare annualmente le risorse da destinare agli interventi di sostegno alla famiglia ed alle persone in disagiate condizioni economiche e sociali.
- Coinvolgimento delle associazioni federazioni dei marchigiani residenti all'estero, sia nella fase di informazione delle opportunità offerte agli emigrati in situazione di disagio, sia nella fase di attuazione dell'intervento

**5. L'ASSETTO ECONOMICO TRIENNALE**

## 5.1 INDIRIZZI E OPZIONI DI SPESA

In questo paragrafo vanno riportati i dati economici del piano.

Gli "strumenti" da utilizzare sono due:

**• la rilevazione (SIS-ISTAT) della spesa sociale dei Comuni**

l'articolazione delle voci di spesa previste dalla rilevazione costituisce anche "lo schema concettuale di classificazione del bilancio"; i dati rilevati sono quindi utilizzati:

- per l'analisi della spesa storica;
- per la costruzione dei bilanci di previsione, triennali e annuali;
- per la verifica annuale degli obiettivi economici del bilancio.

**• i bilanci (consuntivi e preventivi) comunali**

questi ultimi, pur presentando un sistema di classificazione della spesa poco dettagliato e non completamente idoneo a selezionare la sola spesa sociale, sono indispensabili:

- sia per effettuare una verifica dei dati raccolti con la rilevazione sis-istat;
- sia per effettuare le previsioni di spesa.



## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

La costruzione dei bilanci triennali e annuali del Piano viene realizzata attraverso il seguente schema di lavoro:

- la regione fornisce i dati relativi alla spesa sociale per gli anni:
  - o 2004 (pubblicato da istat)
  - o 2005 (pubblicato da istat)
  - o 2006 (in corso di validazione da parte di istat)
  - o 2007 (in corso di controllo da parte di sis)
- gli ATS validano i dati 2007, effettuando controlli ed eventuali correzioni;
- i risultati della rilevazione 2007 unitamente ai bilanci comunali, costituiscono il punto di partenza per la ri-costruzione dei dati 2008 e per le previsioni relative alle annualità successive.
- nei piani attuativi annuali sarà riportato anche il consuntivo della spesa dell'annualità precedente.

In particolare sono stati definiti cinque schemi che dovranno essere compilati per tutte le annualità del piano (triennale e annuale), sia in fase di previsione di spesa, sia in fase di consuntivo di spesa:

**Schema 1** - Spesa sociale netta pro capite e Incidenza sul totale della spesa comunale per tutti i Comuni dell'ATS

**Schema 2** - Fonti di Entrata della Spesa sociale lorda per tutti i Comuni dell'ATS, distinguendo tra le seguenti fonti: Compartecipazione Utenti, SSR, Regione; Altre fonti pubbliche; Altre fonti private; Risorse proprie dei comuni (singoli o associati) dell'ATS

**Schema 3** - Totale ATS - Spesa netta per Aree di utenza e per Aree organizzative dei servizi

**Schema 4** - Totale ATS - Componenti della spesa lorda (Spesa netta, Compartecipazione utente, SSR) per Aree di utenza

**Schema 5** - Totale ATS - Titolarità della spesa lorda (Comune singolo, Comuni associati) per Aree organizzative dei servizi

Per ciascuno schema sono disponibili i dati storici (dal 2003 al 2007) raccolti attraverso l'indagine annuale sulla spesa sociale dei Comuni singoli e associati.

Si riportano in allegato i cinque schemi riassuntivi di articolazione della spesa da inserire nei bilanci triennali e annuali, rimandando alla scheda di rilevazione e al nomenclatore regionale dei servizi sociali per la descrizione analitica delle voci elementari di classificazione delle spesa sociale.

## 6. IL PIANO ATTUATIVO ANNUALE

Come spiegato nella parte introduttiva delle presenti linee guida il Piano attuativo annuale va presentato in Regione separatamente dal Piano di ambito tant'è che abbiamo previsto scadenze differenziate che ricordiamo: entro il 31.12.2009 il PdA; entro la fine di febbraio di ogni anno di vigenza del PdA il Piano attuativo di Ambito.

### 6.1 INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE ANNUALE

In questa parte del Piano va spiegato quale delle linee strategiche riportate sul PdA si intende prendere in considerazione per l'annualità in corso;



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

6.2 OBIETTIVI SPECIFICI

In questa parte del Piano va spiegato quale degli obiettivi riportati sul PdA si intende prendere in considerazione per l'annualità in corso

6.3 SCELTE OPERATIVE

in questa parte del Piano vanno inserite le azioni che si intende adottare per il raggiungimento degli obiettivi riguardanti:

- le azioni di sistema (assetto istituzionale, assetto operativo, rete socio-sanitaria, sistema informativo);
- le azioni di settore illustrando nel dettaglio per ognuno dei 10 settori di intervento previsti dal Piano sociale regionale: l'obiettivo, i servizi coinvolti, i soggetti coinvolti, le risorse/strumenti, i dati economici, gli indicatori su cui poi costruire il monitoraggio in itinere e finale (come si vede da schema predisposto e riportato di seguito)

**7. IL MONITORAGGIO**

7.1 DOCUMENTAZIONE DEI PROCESSI DI PARTECIPAZIONE

7.2 CONSUNTIVO ANNUALE ATTIVITÀ SVOLTE E RISULTATI CONSEGUITI



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

**Modulistica per Piano di Ambito 2010-2012**

**1. Presentazione del "PdA"**

1.1. Obiettivi generali Max 3 cartelle

1.2. Scelte strategiche Max 3 cartelle

**2. L'Analisi: la lettura dei cambiamenti**

2.1. Profilo socio-economico-demografico Max 3 cartelle  
introduttive

*Tabelle e Grafici allegati al Profilo socio-economico-demografico (Max 18 schede)*

2.2. Dimensioni e caratteristiche della rete dei servizi Max 3 cartelle  
introduttive

*Tabelle e Grafici allegati alle Dimensioni e caratteristiche della rete dei servizi (Max 16 schede)*

2.3. minori fuori della famiglia di origine Max 3 cartelle  
introduttive

*Tabelle e Grafici allegati alle ai minori fuori della famiglia di origine (Max 7 schede)*

2.4. gli attori sociali del territorio Max 3 cartelle  
introduttive

*Tabelle e Grafici allegati agli attori sociali del territorio (Max6 schede)*

2.5. Entità e composizione della spesa sociale Max 3 cartelle  
introduttive

*Tabelle e Grafici allegati alle Entità e composizione della spesa sociale*

**3. Le Azioni di Sistema**

3.1. Assetto istituzionale:  
3.1.1. Il ruolo istituzionale dell'ATS Max 2 cartelle



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

3.1. Assetto istituzionale: <i>3.1.2. Gli strumenti di programmazione d'ATS</i>	Max 4 cartelle
3.1. Assetto istituzionale: <i>3.1.3. La gestione associata dei servizi</i>	Max 4 cartelle
3.2. Assetto operativo: <i>3.2.1. Regolamenti e Carte dei Servizi</i>	Max 2 cartelle
3.2. Assetto operativo: <i>3.2.2. Isee e criteri di compartecipazione</i>	Max2 cartelle
3.2. Assetto operativo: <i>3.2.3. Autorizzazione e accreditamento</i>	Max 2 cartelle
3.3. Rete socio-sanitaria: <i>3.3.1. Programmazione integrata ATS e Distretto</i>	Max 3 cartelle
3.3. Rete socio-sanitaria: <i>3.3.2. Dall'UPS al PUA</i>	Max 3 cartelle
3.3. Rete socio-sanitaria: <i>3.3.3. Dalle UVD all'UVI</i>	Max 3 cartelle
3.4. Il sistema informativo: <i>3.4.1.</i>	Max 4 cartelle
<b>4. La Programmazione Sociale: Azioni di Settore</b>	
4.1.a Politiche di sostegno ai compiti di sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza <i>Introduzione</i>	Max 1 cartella
4.1.b <i>Analisi dei bisogni e obiettivi di settore</i>	Max 1 cartella





## DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

*Table e Grafici allegati alle Politiche di sostegno ai compiti di sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza*

4.1.c Piano di lavoro triennale e articolazione per ciascuna annualità	Max 1 cartella
--	----------------

4.1.d Strumenti e processi di valutazione e monitoraggio del piano triennale e dei piani attuativi annuali.	Max 1 cartella
---	----------------

N.B. Lo schema precedente va ripetuto per tutti i 10 settori:

- 4.1. Politiche di sostegno ai compiti di sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza
- 4.2. Politiche di sostegno al cittadino disabile
- 4.3. Politiche di tutela della salute mentale - I servizi di sollievo
- 4.4. Politiche di prevenzione e di intervento nel campo delle dipendenze patologiche
- 4.5. Politiche di prevenzione, contrasto, riduzione e accompagnamento della non autosufficienza
- 4.6. Politiche di sostegno all'integrazione dei cittadini stranieri immigrati
- 4.7. Politiche di intervento nel campo della prostituzione e della tratta
- 4.8. Politiche di inclusione sociale per adulti in difficoltà e provenienti dal carcere
- 4.9. Politiche di sostegno alla povertà estrema e contro l'inclusione sociale
- 4.10. Politiche e interventi di sostegno per i cittadini marchigiani residenti all'estero

**5. L'Assetto economico triennale**

5.1. Spesa sociale netta pro capite e Incidenza sul totale della spesa comunale per tutti i Comuni dell'ATS	Max 3 cartelle
---	----------------

5.2. Fonti di Entrata della Spesa sociale lorda per tutti i Comuni dell'ATS, distinguendo tra le seguenti fonti: Compartecipazione Utenti, SSR, Regione; Altre fonti pubbliche; Altre fonti private; Risorse proprie dei comini (singoli o associati) dell'ATS	Max 3 cartelle
--	----------------

5.3. Totale ATS - Spesa netta per Aree di utenza e per Aree organizzative dei servizi	Max 3 cartelle
---	----------------

5.4. Totale ATS - Componenti della spesa lorda (Spesa netta, Compartecipazione utente, SSR) per Aree di utenza	Max 3 cartelle
--	----------------

5.5. Totale ATS - Titolarità della spesa lorda (Comune singolo, Comuni associati) per Aree organizzative dei servizi	Max 3 cartelle
--	----------------



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Tabelle e Grafici allegati all'Assetto economico triennale

**6. Il Piano Attuativo Annuale**

6.1. Obiettivi specifici complessivi - anno 2009

6.2. Scelte operative complessive - anno 2009

6.3. Azioni annuali di Settore

Vedi nota<sup>1</sup>

6.3.1. Politiche di sostegno ai compiti di sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza

Obiettivo	Azione/Intervento	Servizi coinvolti	Soggetti coinvolti	Risorse /Strumenti	Dati economici	Indicatori

N.B. Copiare e utilizzare lo schema precedente per tutti gli obiettivi individuati.

N.M.B. La struttura delle Azioni annuali di Settore va ripetuta per tutti i 10 settori.

**7. Il Monitoraggio**

7.1. Documentazione dei processi di partecipazione

7.2. Consuntivo annuale attività svolte e risultati conseguiti

<sup>1</sup> Per ogni schema relativo ad un obiettivo

Obiettivo	Azione/Intervento	Servizi coinvolti	Soggetti coinvolti	Risorse /Strumenti	Dati economici	Indicatori
Max XXXX battute	Max XXXX battute eventualmente su schema ulteriore	Max XXXX battute e/o distinti per tipologia	Max XXXX battute e/o distinti per tipologia	Max XXXX battute e/o distinti per tipologie	Max XXXX battute o specificato cosa si chiede	Max XXXX battute o N. indicatori o Tipologia



DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

Allegato	Assetto Economico - Schemi	Spesa sociale - Spesa pro capite e Incidenza sul totale della spesa comunale							
		Popolazione residente	Totale spesa corrente Ente	Spesa sociale netta per servizi erogati (a)	Trasferimenti ad altri Comuni o associati (b)	Trasferimenti da altri Comuni o associati (c)	Spesa sociale netta attribuibile all'Ente		
Schema 1							Valore Assoluto (a+b-c)	Valore % su totale spesa corrente Ente	Spesa Procapite (per residente)
Comune									
Comune 1									
Comune 2									
Comune ..									
Comune n									
.....									
Comunità montana									
Unione dei comuni									
<b>Totale ATS</b>									
<b>Totale spesa corrente del comune:</b>	Totale di tutta la spesa corrente del comune singolo o associato non solo per il settore sociale ma anche per tutti gli altri settori								
<b>Spesa sociale netta:</b>	Spesa effettuata dal comune comprensiva dei trasferimenti da regione e stato e al netto di trasferimenti da ASUR e da Compartecipazione utenti								
<b>Trasferimenti ad Altri Comuni singoli o associati:</b>	Fondi trasferiti ad altro comune singolo o associato e da questo spesi per servizi erogati								
<b>Trasferimenti da Altri Comuni singoli o associati:</b>	Fondi trasferiti da altro comune singolo o associato e spesi dall'Ente per servizi erogati								







